


Avanti tutta, ma con il combustibile giusto!

di Agostino Re Rebaudengo / presidente Assorinnovabili

 La Strategia Energetica Nazionale (SEN) italiana rappresenta un fondamentale momento di confronto per il settore elettrico. L'auspicio è che questo strumento possa indirizzare le politiche nazionali dei prossimi decenni e dare un preciso segnale agli investitori: nel percorso di decarbonizzazione non si torna indietro, anzi si prosegue spingendo sull'acceleratore.

A fronte dell'esito della COP21, le energie rinnovabili hanno l'occasione storica per spiccare definitivamente il volo. Il contributo dell'energia pulita è indispensabile per evitare il concretizzarsi degli scenari più catastrofici del cambiamento climatico: si tratta dell'unica soluzione in grado di rendere le economie al tempo stesso più sostenibili ed indipendenti dal punto di vista dell'approvvigionamento energetico, oltre ad offrire concrete opportunità di lavoro qualificato e di sviluppo. Nonostante finora sia mancato il coraggio di introdurre sanzioni per chi non ridurrà le emissioni di CO₂, la speranza è che i meccanismi di controllo previsti possano essere sufficienti ad instaurare un circolo virtuoso in grado di contribuire all'adozione di un modello di sviluppo più sostenibile per l'intero Pianeta.

Purtroppo, le anticipazioni sulla nuova SEN non sembrano coerenti con gli impegni sottoscritti a Parigi. Verrà probabilmente posta troppa enfasi sul gas anziché su energie rinnovabili, generazione distribuita ed economia circolare.

Per sviluppare occupazione, tecnologia e raggiungere una maggiore indipendenza energetica, non credo possano esservi dubbi sul fatto che, nei prossimi decenni, il sistema elettrico dovrà basarsi sempre più sulle rinnovabili, con il gas a complemento. Sono convinto che l'adozione di tale modello debba essere un obiettivo immediato del nostro Paese. Per rispettare gli impegni di COP21, al 2030 la domanda di energia elettrica dovrà essere soddisfatta per il 66 per cento dalle energie rinnovabili (il doppio rispetto ad oggi), come calcolato in un recente studio della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.

La nuova SEN dovrebbe inoltre essere coerente con le linee guida per il raggiungimento degli obiettivi europei al 2030, contenute nel *Clean Energy Package* pubblicato lo scorso novembre. In questo documento si richiede, tra le altre cose:

- l'apertura di tutti i mercati energetici alle rinnovabili e ai cittadini (il consumatore è attore attivo del mercato elettrico: può generare, stoccare, consumare e vendere energia auto-prodotta);
- l'integrazione fra edilizia sostenibile, mobilità elettrica e produzione di energia da fonte rinnovabile (superamento della generazione centralizzata);



Agostino Re Rebaudengo

- lo sviluppo di nuove tecnologie (ad esempio: stoccaggio) che consentano una migliore gestione dell'energia, dalla produzione al consumo.

In sostanza, il Governo dovrebbe promuovere l'autoproduzione, anche attraverso la microgenerazione, per i vantaggi concreti che questa apporterebbe al sistema Paese in termini di efficienza, benefici sulla rete, diminuzione delle importazioni di fonti fossili ed emissioni inquinanti.

Grande importanza dovrà rivestire anche il tema dell'elettrificazione dei consumi energetici e della ricerca e sviluppo di nuove tecnologie. Nelle previsioni della Commissione Europea, entro il 2050 l'elettricità sarà la forma di energia maggiormente utilizzata. La grande versatilità d'impiego, la facilità con cui può essere trasportata sulle reti di distribuzione e trasmissione e il minor indice di pericolosità rispetto al metano o alla benzina, la rendono adatta ad alimentare prodotti di prossima larga diffusione quali auto elettriche, pompe di calore e piastre a induzione. L'incremento della mobilità elettrica, se alimentata da fonti rinnovabili, avrà un notevole impatto nel contribuire alla riduzione della dipendenza dal petrolio e al miglioramento della qualità dell'aria nei centri urbani, favorendo inoltre virtuosi processi di innovazione e ricerca.

Infine, elemento che potrebbe sembrare banale ma non scontato alla luce dei provvedimenti intrapresi dagli ultimi Governi (ad esempio: *Spalma Incentivi*), la SEN dovrebbe prevedere un quadro di riferimento certo e stabile, senza interventi continui o modifiche retroattive che allontanano gli investitori e minano la fiducia nel Paese.